

LETTERA AGLI EFESINI 5,21-6,24

**1- COME CRISTO AMA LA CHIESA. (Ef.5,21-33)**

*Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito, infatti, è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, Lui che è il salvatore del suo corpo. Come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.*

In questi versetti Paolo esprime la propria visione gerarchica della famiglia legata agli usi e costumi del suo tempo che confermano la visione antica dei rapporti: moglie-marito, padre-figli, giovani-anziani ecc... Tutto però viene rivisto in funzione di Cristo Salvatore.

*Voi mariti, amate le vostre mogli come Cristo ama la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla Parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa ed immacolata.*

Ha comunque una parola ordinatrice nei confronti dei mariti che devono amare e rispettare le mogli come Cristo ama la sua Chiesa.

*Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Infatti, mai nessuno ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna ed i due formeranno una carne sola.*

*Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo ed alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso e la donna sia rispettosa verso il marito.*

Per esprimersi meglio nel concetto di amore suggerisce ai mariti di amare le mogli come amare se stessi, sempre in riferimento a Cristo ed alla sua Chiesa.

Quello che colpisce sono gli ultimi versetti nei quali dice al marito di amare la propria moglie come se stesso ma alla moglie non dice di amare il marito ma di rispettarlo, come se la donna non fosse capace di amare o non avesse il diritto di farlo.

Nella realtà sociale dell'epoca di Paolo, donne e bambini, infatti, non avevano diritti, appartenevano al capofamiglia e quando questi veniva a mancare doveva esserci un altro uomo della famiglia a farsene carico.

Dunque, non possiamo chiedere a Paolo di uscire dal suo tempo e dalla sua cultura. Con il nostro discernimento di oggi, invece, siamo tenuti a riconoscere l'insegnamento di Cristo che in più occasioni ha voluto riscattare la figura femminile. E' sempre stato Lui per primo a rivolgere la parola alle donne ed in più occasioni, e poi, sono state le donne per prime a vedere il risorto.

Invece, ciò che ci deve far pensare è che Gesù, nonostante abbia cercato di riscattare la figura femminile, comunque capiva e rispettava la cultura del tempo e ce lo dimostra quando, sulla croce, affida sua madre a Giovanni. Intendiamo il gesto nel senso che vuole affidare a Maria tutta l'umanità, ma allo stesso tempo c'è anche la sua visione pratica della situazione: Maria rimaneva sola ed in quella cultura aveva bisogno della protezione di un uomo, in questo caso un figlio.

Cosa ci dice Gesù con questo suo gesto? Che nonostante sia Dio e al di sopra di tutte le cose, ha un grande rispetto per ogni forma umana di vita ed allo stesso tempo manifesta la sua grande visione pratica della gestione delle situazioni. Cosa che dovremmo imparare a fare anche noi invece di chiuderci spesso in un assurdo fondamentalismo.

Vorrei fare una specifica al rispetto del significato di fondamentalismo: il fondamentalista sostiene una linea intransigente in qualsiasi campo perché crede di essere sempre nel giusto mentre tutti gli altri sono nell'errore, è incapace di dialogare e di ascoltare le ragioni dell'altro; inoltre, non ha la capacità di provare empatia verso il suo prossimo né la capacità di cercare di mettersi nella posizione dello stesso.

Il cristiano non può essere fondamentalista ed un fondamentalista non può essere cristiano semplicemente perché il cristiano è parte del corpo di Cristo, vive in Cristo, con Cristo e per Cristo e sulle orme di Cristo deve percorrere la propria vita senza deviare di un solo passo. Con ciò dobbiamo dare per scontato che il Cristiano anche se peccatore, come tutti gli umani, deve impegnarsi a vivere somigliando sempre di più a Cristo. Nell'Eucaristia ci cibiamo del Corpo e del Sangue di Cristo e questo cibo divino ci deve aiutare nel nostro cammino di perfezione.

Dunque, quale è l'insegnamento che Cristo ha dato a tutta l'umanità ed in particolare al popolo cristiano? Cristo, pur di natura divina, ha voluto farsi umano per condividere la condizione umana fino in fondo e fino alla morte. Nella morte, poi, ha voluto farsi carico di tutti i dolori e peccati umani annullando se stesso in beneficio di tutti. Dunque, Cristo, non solo ha preso la infima e limitata condizione umana, ma ne ha condiviso tutte le difficoltà fino alla più estrema.

In tutto questo possiamo trovare una pur minima ombra di fondamentalismo? Dunque, se il cristiano ha il dovere di imitare Cristo e di crescere in lui, non può essere fondamentalista e chi è fondamentalista non può dichiararsi cristiano.

La croce di Cristo è la bandiera dell'amore e il fondamentalista non la conosce.

## **2- DOVERI FAMILIARI. (Ef. 6,1-9)**

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tua madre e tuo padre: questo è il primo comandamento associato ad una promessa: 3- perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. Voi padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore.*

Ricorda ai giovani il dovere di obbedire ai propri genitori ma anche a questi ultimi raccomanda un comportamento sereno per non inasprite i figli che vanno cresciuti nella buona educazione e nella conoscenza della verità di Dio.

Per vari motivi questo insegnamento di Paolo, ieri come oggi è molto disatteso, da parte dei figli che, nella loro poca esperienza di vita, si lasciano trascinare in vortici di ribellione. Da parte dei genitori che spesso hanno una visione fondamentalista della vita per mancanza di conoscenza e di fede. Chi ha fede, la maggior parte delle volte, ha una fede distorta dalla poca conoscenza della verità e finisce per perdere ogni controllo e rispetto. Il più delle volte poi, finisce anche per allontanare i propri figli da quel poco di fede che erano riusciti a trasferire loro, a causa della loro visione fondamentalista della fede e della vita stessa.

Sono innumerevoli gli esempi di ragazzi che finiscono per rinnegare la propria famiglia diventata insopportabile per l'incapacità di capire i loro problemi. L'amore paterno o materno, spesso è vissuto in modo autoritario e padronale. La mancanza di rispetto da parte dei genitori nei confronti dei figli e della loro personalità fa molti guai.

I giovani hanno bisogno di essere guidati con amore, certi genitori non capiscono che non bisogna essere autoritari ma autorevoli che sono due atteggiamenti completamente differenti e distanti.

L'autoritario non lascia spazio al confronto ed è fondamentalista, dunque finisce per allontanare le parti. L'autorevole punta sulla forza del rispetto reciproco e sulla capacità del genitore di essere un testimone ed una guida credibile.

Altro punto importante nell'educazione dei propri figli è l'incapacità del genitore di permettere che i propri figli possano fare errori. Questo è un punto molto dolente perché sembra naturale il fatto di voler evitare che i propri figli facciano errori ed in un certo senso lo è, ma che sia naturale non è detto che sia anche conveniente. I nostri figli hanno il diritto di commettere errori, non possono vivere della nostra esperienza perché l'esperienza altrui non serve, nemmeno quella di un genitore.

Possiamo desiderare di limitare i danni ma non possiamo evitarli. Possiamo seguire i nostri figli solo fino alla porta di casa ma oltre può andare solo Dio. Dunque dobbiamo imparare a fidarci di Lui per affidarglieli, pensando che prima di essere nostri sono suoi. Questa deve essere la fede di cui ha bisogno un buon genitore. Dopo aver cercato di insegnare loro la retta via e trasmesso loro solidi valori umani, non possiamo fare altro che vigilarli da lontano confidando in Colui che tutto può.

In effetti il dovere di un genitore che può, con orgoglio, chiamarsi tale è quello di educare i propri figli ad essere autonomi il più presto possibile. Ovviamente dobbiamo intendere l'autonomia in relazione all'età del giovane. Per esempio a 10 anni, l'autonomia deve essere intesa come la capacità di svolgere autonomamente e responsabilmente i piccoli doveri nello studio, nella collaborazione domestica ed anche nel gioco con la capacità di intenderlo per un tempo ultimo disponibile dopo aver svolto i propri doveri principali.

Per un giovane di 20 anni invece, l'autonomia deve essere intesa come un impegno proficuo a fondare il proprio futuro senza perdere di vista di essere nel fiore degli anni che vanno anche vissuti in modo possibilmente leggero come in un inno alla vita.

Alla fine dei conti per essere un buon genitore bisogna avere la capacità di ricordarsi di essere stati giovani ed anche, in un certo senso, avere la capacità di rimanere tali nonostante l'età. Chi ha vissuto una giovinezza dolorosa cerchi di non farla vivere uguale ai propri figli anzi, cercare di dare loro quello che loro ai loro tempi non hanno potuto avere, ma con discernimento e misura. Chi invece, avesse vissuto una giovinezza dissoluta, cerchi di guardare in faccia ai propri errori cercandone le radici e considerando le conseguenze vissute per poter aiutare i propri figli a prendere strade migliori.

Un suggerimento per le mamme: prendere esempio dalla natura dove tutto è perfetto. Le madri del regno animale difendono i propri cuccioli da chiunque si avvicini con cattive intenzioni fosse anche lo stesso loro padre.

Non tenete il sacco al marito autoritario se non volete perdere irrimediabilmente i vostri figli. Difendeteli in verità e giustizia e daretelo loro l'esempio di autorevolezza necessaria per la loro formazione umana corretta.

Tutti dobbiamo ricordare che i nostri figli non ci hanno chiesto di venire al mondo per cui la loro crescita e protezione ci appartiene come dovere d'amore. Non siamo comunque padroni della loro vita e anche se condividiamo con loro una parte del DNA deve esserci ben chiaro che sono altro da noi, persone a cui Dio ha assegnato una rotta personale diversa dalla nostra, che hanno il diritto di percorrere secondo i doni ricevuti per realizzare il loro personale progetto.

Senza ingannare se stessi, coloro che hanno avuto il dono di avere figli si chiedano se sono stati capaci di crescerli e guidarli con autorevolezza rispettando la loro dignità. Quando sarà il nostro momento di rendere conto a Dio della nostra vita, la prima cosa che ci chiederà sarà : "Come hai cresciuto questo mio figlio che ti ho affidato?"

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo e non servendo per essere visti, come piacerebbe agli uomini ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio con cuore, prestando servizio di buona volontà come al Signore e non come a uomini. Voi sapete, infatti, che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.*

*Anche voi padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che per loro come per voi c'è un solo Signore nel cielo e che non v'è preferenza di persone presso di Lui.*

Fortunatamente la schiavitù di cui parla Paolo non appartiene ai nostri tempi, ma ci sono comunque molti altri tipi di schiavitù nelle relazioni interpersonali come quelle di lavoro e di condizione sociale.

La giusta regola per vivere queste relazioni al meglio, sta nel rispetto reciproco pensando che non esistono padroni né sudditi ma persone con una dignità da riconoscere e rispettare. Convincendosi anche, del fatto che di fronte a Dio siamo tutti uguali e che il denaro non ci distingue e tanto meno ci favorisce.

Ogni essere umano ha una sua posizione nella società e tutte le posizioni e ciascuna di esse sono necessarie in egual misura e ciascuno deve svolgere la propria al meglio per il proprio bene e di tutti coloro che ne possono beneficiare.

### **3- L'ARMATURA DI DIO. (Ef. 6,10-19)**

*Per il resto, attingete forza dal Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo.*

*Infatti, la nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro principati e potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti. Perciò, prendete l'armatura di Dio perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. Dunque, state ben fermi, cinti ai fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace.*

Questo è un argomento sempre attuale ed oggi ancora di più, visto che papa Francesco ce lo ha ricordato e ci richiama a fare attenzione perché il maligno non è una leggenda ma una realtà malefica. Paolo dunque, molto concretamente ci spiega anche in che modo possiamo difenderci dai suoi attacchi che sono subdoli e spesso difficili da scoprire per noi esseri umani limitati soprattutto nelle percezioni spirituali. Proprio per questo motivo Paolo ci esorta a stare attenti perché non abbiamo a che fare con persone che vediamo e sentiamo fisicamente, ma con esseri spirituali che facciamo difficoltà a percepire e riconoscere.

L'unica difesa è quella di rifugiarsi nella potenza di Dio che ci difende come fosse una armatura. In che modo però? Attraverso la conoscenza della sua Parola conosciuta e praticata. Se conosciamo bene il volere di Dio per noi, attraverso la sua Parola, il maligno non ci potrà mai ingannare.

Infatti, sappiamo bene che in ogni settore delle attività umane è necessario avere conoscenze profonde dell'argomento che ci interessa e che dobbiamo trattare per poter difendere i nostri interessi personali. E' proprio la conoscenza che ci mette al riparo da frodi ed eventuali perdite, tanto che spesso siamo obbligati a servirci di esperti specifici del settore. La stessa attenzione vale anche per i nostri fatti spirituali per i quali l'esperto di cui fidarsi è solo il Padre Eterno con gli insegnamenti che troviamo nella sua Parola.

Noi invece cosa facciamo? Ci preoccupiamo di difendere al meglio i nostri interessi materiali ma non ci diamo da fare per difenderci da colui che può farci perdere la vita eterna. Non è tutto però, perché non abbiamo ancora capito che il maligno opera ovunque ed in chiunque e tutte le volte che siamo costretti a difenderci nei nostri interessi materiali lo dobbiamo fare perché la nostra controparte ascolta i suggerimenti del maligno che gli insinua di tenderci una trappola o propinarci una fregatura.

Dunque se tutti conoscessimo la verità e la giustizia che Dio proclama e ci suggerisce di difendere, il maligno sarebbe già sconfitto ed il regno di Dio già compiuto su questa terra.

*Tenete sempre in mano lo scudo della fede con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno, prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio.*

*Inoltre, pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando, a questo scopo, con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi ed anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del Vangelo del quale sono ambasciatore in catene, affinché io possa annunciarlo con franchezza come è mio dovere.*

Ascoltiamo e mettiamo in pratica questo insegnamento di Paolo perché non abbiamo alternativa. Le armi della vittoria ce le può fornire solo Dio con gli insegnamenti della sua Parola da conoscere e praticare per avere una vita limpida e felice, una vita di luce su cui non potranno mai prevalere le tenebre del male.

Il sostegno in questa battaglia quotidiana contro il maligno sono: la conoscenza, la fede e la preghiera incessante con il pensiero sempre rivolto in alto verso colui che più ci ama e ci protegge.

#### **4- SALUTI FINALI. (Ef. 6,21-24)**

*Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerò Tichico, fratello carissimo e fedele ministro del Signore.*

*Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori. Pace ai fratelli e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile.*

Il nostro Paolo conclude questa lettera con i suoi saluti dai quali traspare tutto il suo interesse per questi suoi discepoli che segue con senso del dovere e con amore. Ricordiamo e prendiamo coscienza del fatto che Paolo sta parlando anche a noi e ci segue e ci istruisce come non ha mai smesso di fare in tutti questi secoli di cristianità. Riteniamoci fortunati per tanto suo impegno e cerchiamo di non sprecarlo perché anche da questi frutti dipende la nostra vita eterna.